

Giannino dell'Associazione professori: abbiamo fallito

“E colpa di noi insegnanti Non spieghiamo la Bibbia”

SE LA religione in classe è un flop, di chi è la colpa?

«I dati sono allarmanti e ci devono far riflettere — risponde Alberto Giannino, presidente milanese dell'Associazione nazionale degli insegnanti religione e professori alle scuole superiori da più di vent'anni — ma è inutile continuare a dare la colpa alla società sempre più secolarizzata. Bisogna che i professori facciano un esame di coscienza e ammettano, in alcuni casi, di aver fallito».

Anche chi insegna religione deve fare autocritica?

«Sì. Non si possono scaricare tutte le responsabilità sui giovani. Quando una classe parte con 25 studenti e arriva in quinta con due, la colpa è del docente. Il problema è che non si fa più religione. I professori intrattengono gli studenti con discussioni di attualità. Parlano di Aids, droga e disagio. Non si legge più la Bibbia, non si

studia più la storia di Gesù».

Ma ai giovani la religione interessa ancora?

«Sempre meno. Oggi gli adolescenti inseguono valo-

ri edonistici. Pensano alla carriera e ai soldi. Mettono al primo posto il divertimento e passano le ore davanti al computer. Pochi si interro-

gano sul senso della vita».

Sono ragazzi che non credono più in Dio?

«Sono giovani senza Dio, indifferenti alle questioni religiose».

Non sarebbe compito del professore incuriosire lo studente?

«Nel caso dell'ora di religione la questione è un po' più delicata».

In che senso?

«Il compito di un buon insegnante non è fare proselitismo, ma introdurre gli studenti al cattolicesimo, raccontare la figura di Cristo e la storia della chiesa con le sue luci e le sue ombre. Non tutti lo fanno».

La maggior parte degli studenti che non fa religione sceglie di uscire da scuola. La Curia parla di “Ora del nulla”.

«La vera “Ora del nulla” è proprio quella di religione, quando invece di leggere la Bibbia si parla di attualità».

(t.m.)